NEL

DI XV OTTOBRE MDCCCLIII

SACRO AL NOME AUGUSTO

DI MARIA TERESA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI

STAB. TIP. DI ANDROSIO

1853

NEL

DI XV OTTOBRE MDCCCLIII

SACRO AL NOME AUGUSTO

DI MARIA TERESA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

PAROLE

del Cav. Felice Bisazza
e di Pasquale Canonico Caruso
Rettore della Regia Scuola Veterinaria.

NAPOLI
STAB. TIP. DI ANDROSIO
1853.

Se mai sempre apportatore della più compiuta allegrezza si fè al balzo d'oriente l'alba di questo faustissimo giorno pel Popolo Napoletano ; coronata di più belle rose oggi sorge l'Aurora, ed il Sole cadente non avrà lingua che nol saluti , e che co' voti più sinceri non ne affretti il ritorno. Imperocchè se giocondissima è per genti educate nell' amore del Trono ; e cresciute all' ombra soave della Cattolica Religione, il ritorno di un dì in cui possano abbandonarsi alla gioia, festeggiando l'Onomastico de' loro Principi, tanto soave contento si fa ancora maggiore, se recenti sono i beneficî Sovrani inverso di loro. E di vero se questo Popolo docile e costumato si diè nella gioja al tempo passato, in questo giorno sacro al Nome dell'Augusta Regina Nostra Signora, Maria Teresa, perchè l'illustre Figlia del famosissimo Capi-

tano, venendo a sedere su questo Trono accanto il MIGLIOR DE' REGNANTI, vi portò la luce di eccelse virtù, e fermezza di alleanze (1) e letizia di prole, nell'anno, di cui già declina il corso, non veggiam ara che non sia coronata di fiori, non navicella che non sia pavesata a gigli, non abituro senza un lume, non stuolo di garzoni e di donzelle senza un canto, non romita contrada senza un' armonia, non un volto senza un sorriso, non una bocca senza un' Evviva, una benedizione. Del quale straordinario giubilo della grande Città è bella cagione la Via, che con arditezza antica s' appiana sovra del capo della popolosa Napoli in sull' erta del monte che le sovrasta all'occaso, Via che per Benignità del Monarca è stata appellata dal Nome augusto della Real Sua Consorte « MARIA TERESA ». Nè

(1) L' affetto e la riverenza de' Napoletani verso l'Augustissima Casa d'Austria, donde lor venne il prezioso bene dell' adorata Regina Regnante, mai non apparve più manifesto, che nel pubblico dolore per l'orrendo attentato dello scorso Febbrajo contro i sagri giorni di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe I., e nell' universal gioja per la sua prodigiosa incolumità. La Maestà del Re Nostro Signore volle decorato del suo Ordine di Francesco I il prode Cittadino Viennese che contribuì alla salvezza del suo Sovrano, e volle che qui fosser rese solenni grazie all' Altissimo, le quali s' innalzarono da tutti i cuori.

però mai proruppe da oneste moltitudini un letiziar più giusto, una gioja più ragionata; chè, se la novella Strada appellar si dee «Maria Teresa», ognun sente, che essa Via è gradita alla *Regina*, sarà degna del Nome della *Regina*, sarà frequentata dalla *Regina*.

L' Augusto Consorte di Lei, il Regno, cui dettero fondamento gli avi immortali, ogni dì più avanza in floridezza e splendore. E già, toltosi special cura del valoroso esercito, e cresciuti i navigli, e creato il miracolo di Petrarsa, dette novella vita alle arti industri ed ai commerci e tutti aprì i tesori della sovrana beneficenza a fin d' illustrare la diletta Napoli. Quindi ovunque si volga lo sguardo veggiam Opere pubbliche maravigliose, e Regali opifici, e nuove vie e nuovi porti aperti alle merci, e Case d' industria e di educazione e di asilo; ed oltre a ciò, ogni più bell'opra di mano è oggi sì dall'alto protetta fra noi, che, nel maggio ultimo, abbiam potuto ammirare ne' recinti di Tarsia a che alto grado sia per elevarsi la floridezza del Regno. E questi felicissimi Stati, posti sotto il governo della giustizia e la difesa del-

l' esercito, dal periodo di lor floridezza già son levati dal *Re* a quel periodo di splendore cui non s' aggiunge che con l' opera delle Arti belle. L' amata Regina *Maria Teresa* venne dall' Istro, quando l' *Augusto Sposo* avea già gettato le alte fondamenta del Regno; ma qual parte Ella non prese nella più soave delle cure de' Monarchi, la beneficenza? Tenera madre di Prole eletta a crescere la gloria del Soglio, si fè pur madre di quanti sono infelici, e per *Lei* il Cuor del Sovrano fu sempre sospinto verso la Clemenza, cui inchinava, e la destra di Lui Ella vuotò entro il cappello del povero, al quale si stendeva. Nè potea l'anima gentilissima di Maria Teresa non avvivarsi alle fonti del Bello, che omai dischiuder volea a splendor de'suoi Regni il *Consorte Augusto*. Quindi lo spiro della *Regina* ne' Dipinti saliti a gran rinomanza, nelle Sculture emule delle antiche, nelle melodie vincitrici delle note del Paisiello, nelle Muse ridestate a novella vita. E lo spiro della *Regina* è in tante meraviglie dell' arte greca e romana che oggi riveggon la luce, è in tante meraviglie delle arti moderne ch'oggi appiè del Vesevo tro-

vato hanno lor nido. E lo spiro della *Regina* è ne' vaghi meandri della Via che con sovrano portento congiungerà la Reggia di Capodimonte col Santuario di Nostra Donna di Piedigrotta, e che è già detta — *Strada Maria Teresa* —

Questa sarà degna del Nome della *Regina*; e poi che Dio disse alla Natura - Raccogli ogni tua bellezza sul dorso del Colle Santermo -, il Re dice all'Arte - Fa prova de' tuoi più stupendi trovati, e dove il cespo sterpan le capre si ammiri la pompa de' cocchi e dei destrieri. Moverà il viator cittadino in su la strada novella, ed ora entrerà in silenti boschetti di amena verzura, ed ora s' affaccierà ad uno de' più superbi balzi d' Italia; ora accosterà l'umil casipola e l' orticello del povero, ed ora sarà profumato dai cedri e da' fiori de' giardini dell' opulente; ora gli si parrà dinanzi una via che dritto si cala sulla romorosa Toledo, ed ora lo inviterà una Chiesuola alla preghiera, un Convento ospitale al riposo della meditazione: ed intanto la sua veduta, ricircolando per un'immenso orizzonte, andrà dalla Regia Villa di Capodimonte alla va-

ghissima delle Necropoli ; e da lei sopra immensa pianura , lieta di vigneti e di case sino alle falde del fumoso Vesevo , e dalla sua falda alla patria del Tasso per quelle amenissime spiaggie che fan cerchio ad un mare solcato da mille antenne. Che dolci antri , che molli ombre quando il Sole più dardeggia suoi raggi in questo limpidissimo Cielo! Che grati silenzì, che spettacol nuovo al lento apparir della Luna che indora la nuvoletta del monte, e inargenta l'onda del mare ! Dove sei , o viatore ? A borea hai le delizie dei Re , a mezzodì il Santuario della Vergine, a levante e sotto i tuoi piedi la meraviglia di Napoli , a ponente e sopra il tuo capo suona la campanella della Certosa , e ti dice che bisogna salire più in alto col volo dell' anima , e che anche le più amene vaghezze della Natura son vanità , se non ne facciamo scala alle bellezze eterne del Cielo. Or se così mirabil scena fa degno il loco d'esser nomato dall'Augusta *Maria Teresa* , accorrano le Arti ubbidienti al cenno del *Re*, si compia il nuovo sentiero sì , che risponda con la sua magnificenza all' alto destino. Quà sporge una rupe , e

si tagli, come il villano taglierìa un ramo lascivo di vite; là si sprofondan sei valli, e sei magnifici ponti le colmino, come il pastore gitterìa una tavola sugli orli del fossatello che fosse dinanzi alla porta della sua capanna: quà sei sull'orlo di un precipizio, e dimani poserai il braccio su' levigati marmi di un superbo balcone: là discorre un rivolo limaccioso, e dimani sopra sedili di vivo sasso t' assiderai presso un fonte di lene susurro. Non v'è ostacolo che non si vinca, non dispendio che non s'incontri alacremente, non comodità od ornato cui non si ponga cura, quando inspira le menti e conduce la mano il Nume di un' amata *Regina*.

La quale non è a dubitarsi che non vorrà onorar spesso di sua Augusta Presenza l'incantevol passeggio. Le sue mete le offron da un canto un Real Palagio, dall'altro un Tempio che a sè rivolge i più pietosi affetti del divoto suo cuore. Nell' ampio suo giro il magnifico sentiero, serpeggiando per le cime di foresta amenissima, Le ricorda le vie sinuose, che gl' industri Alemanni condussero per le colline chiuse ne' magnifici

loro parchi. Lassù dolce la festa della sua prole pargoletta allietata dalle pure bellezze di un Eden novello ; lassù il riposo della Roccella , le amenità del Collegio Reale , le venerate mura di San Pasquale ; e, soprattutto , lassù vecchiarelli senza pane , donzellette senza dote, garzoncelli senza lavoro. Sì la *Regina* frequenterà la via Sua ; ed all' esempio di Lei la frequenteranno quei Magnati , pe' quali il passeggio non è solo un ricreamento , ma l' occasione di far del bene.

Allietatevi dunque in sì bel giorno , o Napoletani leali , e cantate Inni di gioja ad onor di *Colei* che fa più splendido il Soglio, irradiandolo della luce delle Sue virtù , e cooperando a far che da esso , come da fonte , si derivi sopra di voi ogni larghezza di Sovrana Beneficenza. E se dalla felicità della *Real Coppia* dipende la vostra , pregate Dio Ottimo Massimo, perchè ne' sereni giorni di una beata pace , e nella fiorente prosperità di tutta la *Reale Famiglia*, ognor più risplenda la gloria de' Regnanti Augusti FERDINANDO II e MARIA TERESA.

ALL'EGREGIO SIGNORE

SIGNOR CANONICO D. PASQUALE CARUSO

Rettore del Real Collegio Veterinario
di Napoli.

Si appressa il dì, che di votive rose
Tu fai ghirlanda, e al Regio piè la poni;
Alla miglior delle scettrate spose
Volgiamo, amico, della cetra i suoni:
Del suo popolo ai voti Ella rispose,
Della terra e del Ciel tutti ebbe i doni;
E tutti i pregi nel suo cuore accoglie
Di madre augusta di Regina e moglie.

Gloria al Re, gloria a Lei, gioja alla terra,
Che di Fernando è lieta, e in Lui si piace!
Fernando; genio nel furor di guerra,
Iride nei gentili ozî di pace;
Dell' are ai piedi il popolo si atterra,
E del popol l'amor splende qual face;
Deh, in sì bel dì che di Teresa suona,
Tessiam di patrî fiori umil corona!

Cav. Felice Bisazza
da Messina

CON LE MEDESIME RIME

Dissi alla cetra mia : di mirti e *rose*
T' adorna , e di TERESA al piè ti *poni*,
E all' onor delle madri e delle *spose*
Sulle tue corde d' oro un Inno *suoni*.
D' Anacreonte i fiori , ella *rispose* ,
Mai non sarà che alla Regina *io doni*,
Chè sol sacro agli Eroi canto s' *accoglie*
Da CHI d'EROE, che tutti avvanza, è *moglie*.

Taciam. Ma tromba altera empia la *terra*
Che d' aver l' ossa di Maron si *piace* ;
E lodi a LUI che colse un lauro in *guerra*
Sol per cangiarlo in fronda alma *di pace* ;
A LUI che i buoni innalza e i pravi atterra,
E di Discordia rea spense la *face*.
Noi donerem , quando la tromba *suona*,
D'un patrio fiore la Real *Corona*.

Caruso

ODE

O luminoso peregrin del cielo
Leva la fronte in più bei raggi accesa;
Il dì che sorge in ingemmato velo,
Sacro è a Teresa.

Per Lei, che della grande Ava col nome
Eredato ha la gloria, inneggio anch'io:
Ah, troppo indegno delle regie chiome
È il serto mio!

Tuonan di gioia i bronzi, e lungo echeggia
Per l'azzurro dell'onde il lieto suono;
Tempio a un popol fedel sembra la reggia,
Altare il trono.

E due terre non han che una preghiera,
Una speranza, un desiderio, un detto,
Benedici, o Signor, dalla tua sfera
Sì puro affetto!

Splende nel lampo di sue regie ciglia
Maestà di reina, e amor di madre,
Salve o Teresa, gloriosa figlia
Di Augusto Padre!

Specchio ed esemplo delle regie spose;
Sacra ai popoli tuoi diletta a Dio,
Deh, tu gradisci queste poche rose
Del serto mio!

Tu che fai belli di letizia santa
I giorni del buon Re col tuo bel ciglio,
E unisti in nodo d'or l'austriaca pianta
Col sacro giglio.

Tu che rinverdi di novello lume
Le piagge di Partenope gioconde,
E all'arti cingi con più belle piume
Più liete fronde.

Tu del Prence immortal tu sei la stella,
Com'egli è il Sol, che la Sicilia indora,...
Ma sia modo al cantar, limpida e bella
Sorge l'aurora

Sorge innostrando di più vaghi fiori
L'aurea sua chioma, che nel sol s'è accesa,
Mentre ripeton più che i labbri i cuori:
Viva Teresa

Cav. Felice Bisazza

A SUA ALTEZZA REALE

IL DUCA DI CALABRIA

SONETTO

Signor, la luce del soave ingegno
In Te ognor fassi più serena e pura
Chè la fè la rivolge al dritto segno,
Onde tutta s' irraggia la Natura.

Sì che a tanta virtù s' allieta il Regno,
Che la sua fede coll' amor misura,
E degli omaggi suoi ti mostri degno,
Tu, del gran Genitor delizia e cura.

Ma che si tocchi del valor la cima
Da Te si strenuo in giovanetta etate,
Meraviglia non è, se ben si stima.

Che hai nella terra esempio alto dal Padre,
E ti spira dal Ciel senno e pietate
Quell' augusta Gentil che avesti a Madre

NEL GIORNO ONOMASTICO
DELLA REGINA

Di Fernando l' Augusta Bandiera
È spavento a' nemici de' troni ;
Ma de' buoni — sorride la schiera
Sotto l' alto vessillo del Re.

Ammirata l' Europa lo vede
Come simbol d' onore e di fede ;
E le Muse con l' arti leggiadre
Quà danzando rivolgono il piè.

Benedetto *de' popoli il padre*
E la sposa che il cielo gli diè.

CARUSO